

Così Goria dice «no» al PSI sul costo del denaro

I tassi d'interesse potranno solo «seguire» la discesa dell'inflazione, non favorirla

PRIME RATE

PAESE	1982				1983				
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	
USA	16,5	16,5	13,0	11,5	11,0	9,2	8,8	7,6	7,3
Giappone	6,4	6,3	6,3	6,0	6,0	3,5	4,2	3,0	4,1
Germania R.F.	14,0	14,0	13,3	12,3	12,3	0,1	0,4	2,9	2,8
Francia	13,0	12,5	11,0	11,0	12,0	2,4	3,0	3,4	5,3
Regno Unito	21,8	21,8	20,8	20,8	20,0	4,6	5,7	3,1	3,7

(a) Gennaio 1983 (b) Deflazionato con l'indice dei prezzi al consumo Fonte: ISCO

ROMA — Il Tesoro ha deciso di pagare il 18,80% d'interesse composto sui buoni ordinari a tre mesi (OT) che entrerà il 15 marzo. È la risposta negativa alla richiesta di alcuni ministri socialisti di ridurre il Comitato interministeriale per il risparmio per una manovra diretta a far scendere in modo sostanzioso i tassi d'interesse.

La prossima mossa sarà fatta martedì dal comitato dell'Associazione bancaria che ha stabilito un tasso d'interesse di base, chiamato «prime rate», applicabile a tutta la clientela solida, del 20%. Si prevede che verrà decisa la riduzione al 15,50%. Il tasso base del 15,50% è già stato adottato dalla Banca del Lavoro e dal Banco di Sardegna, inoltre tassi inferiori al 20% sono applicati in alcuni casi di credito minori come le casse rurali e artigiane. Poiché la maggior parte delle grandi banche non si è pronunciata, la riduzione da parte dell'Abi appare incerta.

Mercoledì si riunirà il comitato della Confindustria che ha chiesto una «riduzione proporzionale all'inflazione». Questa è una impostazione che sostiene anche il ministro del Tesoro Giovanni Goria. La sua debolezza è evidente: si chiede alle banche di contribuire a ridurre l'inflazione, non di adeguarsi dopo che hanno incassato il massimo.

Però, in concorrenza nell'acquisto dei risparmi e, allo stesso tempo, ridurre la differenza fra interesse reale e inflazione, è un'operazione che non si può fare. I certificati di credito emessi in questi giorni al 17,5-18,9% d'interesse sono chiari: si tratta di sottrarre denaro al BOT, facendo concorrenza al Tesoro. Allo stesso tempo, il libretto del piccolo risparmiatore resta maltrattato, con tassi sotto il 10%, nella generalità dei casi.

Si paga il denaro in media il 13%, e si vende al 2-3%. DA PARTE DELLE IMPRESE: occorre elevare la quota di capitale proprio, al fine di ridurre il risparmio, in modo da ridurre la dipendenza dal credito ed il costo del capitale. La Confindustria non ha però un pacchetto di proposte per la ricapitalizzazione, sul piano delle politiche d'impresa, di incentivi di legge, di legislazione societaria. Si limita a far prediche alle banche con i risultati che vediamo.

Renzo Stefanelli

Inflazione a febbraio 16,4% Il caro-vita è stazionario

Il dato nazionale Istat - Beni e servizi vari cresciuti del 2 per cento in un mese Tra una settimana nuove tariffe aeree: +10 per cento - Pochi punti in busta paga?

ROMA — Il caro vita non demorde. Anche a febbraio (sono i dati nazionali dell'ISTAT) l'inflazione ha registrato un incremento dell'1,3% su mese, del 16,4% annuo. È la stessa percentuale registrata, nazionale, quasi mezzo punto in più del «tetto» 1982 del 16%. L'incremento del costo della vita a febbraio ha riservato sorprese anche rispetto alle prime rilevazioni nelle grandi città, in cui il dato mensile sfiorava appena l'1% (1,1% a Milano, +0,9% a Torino): effetto forse della crisi che ha colpito le città e le zone nelle grandi aree industriali. Vi è, infine, appena un lieve decremento su mese: a gennaio l'aumento dei prezzi fu, nazionale, dell'1,4% rispetto a dicembre.

A febbraio il capitolo che ha più influito sull'andamento del costo della vita è stato «beni e servizi vari», che, come già a gennaio, ha avuto un aumento del 2%. Sarebbe spiegabile, secondo gli esperti, come più evidente «effetto di trascinarsi» dei trend inflazionistici elevati dell'anno scorso. Ancora nessun effetto positivo, invece (e non era possibile altri-

menti), dell'accordo governo-sindacati del 22 gennaio scorso. Vediamo gli incrementi percentuali dei singoli capitoli: l'alimentazione ha registrato un +0,8%, l'abbigliamento lo 0,5%, l'edilizia il 0,6%, e, novità, l'elettricità e combustibili «nessuna variazione». Questo quadro gioca a favore di uno scatto modesto della contingenza prossima, a maggio: nonostante il trend sostenuto dei prezzi, infatti, sono cresciuti di più i capitoli, che sono inflazionati sull'indice della scala mobile, come beni e servizi vari, e poco o niente le voci molto rappresentate nell'indice: elettricità, etc. Perciò il prossimo scatto porterebbe meno di 4 nuovi punti nelle buste paga.

Nessuna conferma, invece, delle voci circolate nei giorni scorsi su decisioni di rincari — smentite dai ministri — che sarebbero decise domani a palazzo Chigi. Quel che è certo, perché già deciso da tempo, è un nuovo aumento delle tariffe aeree nazionali, a partire dal prossimo 14 marzo. Si tratta di un 10% in più, mentre un altro 7% scatterà dal 14 giugno prossimo.

L'auto si scontra con il fisco 122 lire di tasse al chilometro

ROMA — È proprio vero, il fisco si abbatte ormai sull'automobilista come una mannaia. E guarda caso, in particolare, sull'automobilista «medio», quello cioè che usa autovetture di piccola cilindrata. Le grosse cilindrate, proporzionalmente, danno all'erario un gettito minore. I calcoli, in merito, li ha fatti l'ufficio studi dell'AcI e li ha resi pubblici proprio in questi giorni.

Dunque, per ogni chilometro percorso da un'automotrice fino a mille centimetri cubi di cilindrata l'automobilista paga, facendo natu-

ralmente il conto di tutte le voci relative, la bellezza di 122 lire. Insomma, pur senza esserne consapevole, per andare da Roma a Milano, è costretto a versare all'erario qualcosa come 87.200 lire. Per le auto di maggiore cilindrata, quelle fino a 2000 cc, il «costo-fisco» chilometrico è di 146 lire.

La torchiatura maggiore la si è avuta, rileva l'AcI, proprio negli ultimi sette mesi. Il «chilometro-fisco» è aumentato per le medie cilindrate (1000 cc) del 57 per cento (da 71,60 a 112,05), mentre per le classi fino a 2000 cc l'

incremento percentuale è stato del 29 per cento (da 113,25 a 145,93 lire). Non sono state risparmiate, naturalmente, nemmeno le auto diesel dove nella fascia fino a 1500 cc (in pratica la sola Fiat 127) si è passati da una «tassa-chilometrica» di 62,52 a 86,33 lire, nella gamma da 1500 a 2000, si è passati da 83,96 a 114,42 lire e oltre i 2000 cc si è passati da 132 a 170,60 lire.

Negli ultimi sette mesi sono aumentati, e non per effetto delle sole imposizioni fiscali, anche i costi di gestione dell'auto. Questi diffe-

riscono da modello a modello. Mediamente però l'incremento percentuale è stato del 12-14 per cento. Nel corso dell'ultimo anno però il maggiore costo è stato del 30 per cento, circa il doppio del tasso di inflazione.

Quali sono le voci che secondo l'ufficio studi dell'AcI hanno determinato questo incremento? Manutenzione e riparazione: +36 per cento (14 per cento pezzi di ricambio, 22 per cento manodopera); carburanti +20 per cento; assicurazione: +16 per cento; pneumatici e prezzi di listino: +6 per cento.

Borsa

Borsa scatenata (+2%) per il minore rendimento dei bot

I corsi dei principali titoli azionari

Titolo	Venerdì 25/2	Venerdì 4/3	Variazioni
Fiat	2.400	2.570	+170
Risorse	357	368	+11
Mediobanca	67.480	67.200	-280
Ras	139.475	137.425	-2.050
Italmobiliare	77.450	73.900	-3.550
Generali	123.900	126.100	+2.200
Montedison	140	139	-1
Olivetti	2.722	2.740	+18
Pirelli spa	1.592	1.595	+3
Centrale	2.700	2.690	-10

I corsi riguardano solo valori ordinari

lo che ad alcuni sembra un problema inevitabile: il rialzo delle quotazioni, rendendo il rialzo SME, squilibrato dal rafforzamento del marco e dalla caduta del franco francese. L'iniziativa della Banca d'Italia di alzare il «prime rate» di mezzo punto, ha del resto innescato una reazione a catena nei tassi primari (di cui si avrà un'eco probabile con la riunione dell'Abi di martedì), mentre si registra una ulteriore riduzione, sia pur frazionaria, nei rendimenti del BOT a tre e sei mesi, decisa dal Tesoro con l'asta di metà marzo.

Questo ritorno di vivacità, dopo alcuni giorni di stanca, dovuto al deus ex machina, al denaro, rimane pur sempre, nell'ambito puramente speculativo, ossia ha per attori i soli professionisti della speculazione. Si nota infatti un aumento dei contratti sul mercato dei premi, segno più che evidente che non si può parlare di acquisti dovuti all'afflusso in Borsa di rincarati di seconde mani.

Compre marginali, ma solo marginali, ce ne sono, da parte di alcune banche e di finanziarie, forse anche per esigenze di sistemazione dei pacchetti in portafoglio a certi clienti in vista delle prossime assemblee societarie, mentre fra i titoli in rialzo merita una menzione particolare quella della Fiat, sul quale arrivano ordini di acquisto anche da banche svizzere.

La corsa del titolo Fiat — che caratterizza l'attuale risveglio della Borsa — ha avuto diverse motivazioni, fra cui quella di prestare operazioni sul capitale. Pare certo che la Fiat — secondo quanto ha scritto Adnkronos — si appresta, tra l'altro, a cambiare materialmente i suoi certificati azionari, forse per effettuare un censimento fra i suoi azionisti.

Col ribasso del greggio potremo risparmiare fino a 5 mila miliardi

Domani a Londra la conferenza dell'OPEC - L'impatto sulla bilancia dei pagamenti italiana - Le conseguenze sui prezzi interni

ROMA — Domani a Londra si riunisce la conferenza dell'OPEC per decidere la riduzione del prezzo ufficiale del greggio e nuove quote produttive. Non sarà certo facile arrivare ad un accordo, soprattutto sul prezzo, ma a questo punto sia i paesi produttori sia i paesi consumatori sperano che il «cartello» non si polverizzi e non si apra una vera e propria guerra dei prezzi al ribasso, che sarebbe fonte di instabilità economica e finanziaria. Si parla, comunque, di una riduzione del prezzo ufficiale di circa 5 dollari al barile, dal 34 attuali a 29. Quanto risparmierebbero noi? Quali saranno gli effetti sulla bilancia dei pagamenti e sull'economia?

Per capire ciò occorre non solo considerare la quotazione del greggio, ma anche il valore del dollaro (la moneta con la quale acquistiamo il petrolio). Inoltre occorre considerare non il prezzo ufficiale, ma quello effettivo che si stabilisce sul mercato. Il settimanale «Il Mondo» ha pubblicato una interessante mappa tenendo conto della quotazione del dollaro del 23 febbraio (1,399 lire) in rapporto a quella dell'11 novembre dello scorso anno (1,488 lire). Tenendo conto dei consumi dello scorso anno (abbiamo importato 64 milioni di tonnellate di greggio) e prendendo come punto di riferimento il petrolio arabo (arabian light), si può stimare che il risparmio ammonta

ACI: diminuire il prezzo della benzina

ROMA — Il prezzo della benzina viene artificialmente mantenuto allo stesso livello anche in presenza di riduzioni del costo del greggio. Questa situazione farà sì che, alla fine dell'anno, allorché molti esperti prevedono un rialzo del prezzo del petrolio, il costo della benzina salirà in modo non più sopportabile per gli automobilisti. Lo afferma l'AcI in una nota distribuita con il governo al quale si chiede il rispetto del metodo che fissa il prezzo della benzina.

Tale richiesta — aggiunge l'AcI — sarebbe superflua se già non si fossero levate in seno al governo autorevoli voci a preannunciare per la quarta volta la fiscalizzazione della prevista riduzione del prezzo al consumo.

5 mila miliardi. La bilancia dei pagamenti, dunque, non trarrà un diretto vantaggio. Ma un impatto ci sarà anche sull'inflazione, perché il prezzo del petrolio entra come componente di costo in quasi tutti i prezzi (quelli industriali e anche quelli dei servizi dato l'impatto del trasporto). Usando le tavole dell'Interdipendenza settoriale pubblicate dall'Istat, si potrebbe fare un calcolo sulla decelerazione possibile dei prezzi. Occorre tenere conto, però, che se il governo fiscal-

izzerà le riduzioni della benzina (lasciando inalterato il prezzo al consumo) l'impatto positivo sarà più forte sul bilancio dello stato che non sul costo della vita.

Per quel che riguarda l'industria, «Prometeia» ha calcolato che il costo dei prodotti energetici ha un impatto abbastanza limitato sui costi finali e sui prezzi: l'1,8% per i beni di consumo, l'1,8% nel settore che produce beni capitali. Nel settore dei beni intermedi, invece, il peso è maggiore: l'11,2% data la presenza dell'industria chimica, di quella siderurgica, del vetro, del cemento, forti consumatori di energia. Qui, il ribasso del petrolio potrebbe comportare un risparmio del 2-3% che, data anche la situazione dei mercati, dovrebbe ripercuotersi sui prezzi. Tuttavia, è anche possibile che il crollo del petrolio metta in moto un processo a catena che ridimensionerebbe i prezzi di tutte le altre materie prime (che da tempo, peraltro, si stanno riducendo), allora il vantaggio sarebbe molto più forte.

VIBILI NELLE ISOLE DI PASQUA
Genova, Pasqua, Isola di Pasqua
Un'isola di giochi, itinerari, teatro, cinema, musica, televisione, mostre, occasioni, sorprese.

Un'isola da scoprire
Tonno cambia volto e si fa in quattro quattro giorni diversi pensati e dedicati a te. A tuo agio e a tuo colore ti regolerai a vivere da vicino un momento felice insieme agli altri, dentro una città.

Un'isola da scegliere
Troverai cento cose da fare, da vedere. Se credi, potrai lasciarti per qualche ora i tuoi ragazzi, staranno nell'isola con noi.

SPETTACOLI
Vista internazionale di teatro per ragazzi
12 compagnie italiane si avventurano
L'isola della danza - Concerto RAI
Tempo fatto dai ragazzi
Pastelli, pupazzi e superattori
Marzina del cinema di animazione
Le T.V. dei ragazzi - Baracca e burattini.
Già alenti, le avventure e i nuovi comici nel cinema ragazzi
I bambini dietro la cinepresa
Educazione Rosari e altri
Incontro con i poeti, Debussy, Bartok, Rossini.
Voci e cori di bambini. Bazar dell'animazione.

GIUCHI
I laboratori nell'isola: pittura, lettura, teatro, fotografia, ceramica, tessitura, arte bianca, costruzione di giocattoli.
Pedagogia dei divertimenti.
Giochi d'altro tempo - Macchine gioco.
Tutti a cavallo.
Sport ragazzi. Le uova nei parchi. Giochi d'aria.
Video Games - Disegnano per voi. Luzzati.
Foto, Lustraggio - Testa, Dotta (Topolino).

MOSTRE
Crepere Triphena: un tesoro nascosto di 2.000 anni
Bambole, giocattoli, automi 1830-1930.
"A misura d'uomo": 800 anni finalmente sappiamo se è nato prima l'uovo o la gallina.
Libri e periodici dei ragazzi d'oggi.
Fischietti artigianali e d'autore.
Gioielli dell'inflazione: le vecchie automobili.

CORSI
"On quest' settimana, Madama Dorati": corsi e incontri di aggiornamento basati per insegnanti e operatori culturali organizzati dall'ETI ragazzi, della Provincia e del Teatro Stabile di Torino.

SORPRESE
Tante, a non finire. Tante...
Da: viene una volta nell'Isola di Pasqua. Se vuoi, saperne di più scrivici, telefonaci e rivolgiti all'Agenzia di viaggi della tua città. Ti aspettano prezzi specialissimi e un ragazzo, ogni due adulti, sarà nostro ospite.

Torino unika
Comune di Torino, "Isola di Pasqua".
Assessorato al Turismo
Via San Francesco da Paola, 3 - 10123 Torino
Tel. (011) 8359441 int. 88

Brevi

Calano ordini e fatturato dell'industria

ROMA — Un nuovo segnale negativo per l'andamento delle attività industriali italiane. A novembre del 1982 secondo i dati comunicati ieri dall'ISTAT, sia i registri sia la ricerca contabile su degli ordini, sia del fatturato. Qui, il fatturato è aumentato solo del 6,7% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, ma che rappresenta il valore più basso dell'81 se si eccettua il periodo estivo. Stesso andamento per gli ordini: +4,2% a novembre. L'incremento del fatturato nel primo undecimo mese del '82 è stato del 10,3% e si conferma con un incremento del 14,2% in termini di fatturato. La discesa, in termini di fatturato, è stato un aumento di fatturato e con una diminuzione della produzione industriale del 2,2%.

Peseta svalutata, più investimenti in Spagna

MADRID — Durante l'82 gli investimenti stranieri in Spagna sono aumentati del 23,2%, raggiungendo un valore di 275,15 miliardi di pesetas. Tale incremento è attribuito sia alla svalutazione della peseta, sia all'inflazione. In dollari, infatti, l'aumento di investimenti stranieri è solo del 3%.

Cala l'import petrolifero negli USA

WASHINGTON — L'import petrolifero USA continua a calare. 24,2% in meno nell'intero '82 e adesso 32% in meno nel mese di febbraio rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Gli Stati Uniti hanno acquistato all'estero 2,7 milioni di barili al giorno di greggio e derivati.

Inchiesta in Spagna sulla Rumasa

MADRID — Dopo la nazionalizzazione della Rumasa, la magistratura spagnola ha ordinato un'inchiesta sulla società finanziaria per stabilire se esistono i presupposti per avviare un'azione legale nei confronti della holding le cui attività hanno contribuito in misura del 1,8% alla formazione del prodotto nazionale lordo spagnolo l'anno scorso.

Mercoledì trattativa per i metalmeccanici

ROMA — Da mercoledì, a Roma, inizia il negoziato contrattuale dei metalmeccanici. Ieri, detto, della FILM, ha dichiarato che se gli industriali del settore non abbandonano il «vendicarnonno esasperato» che contraddice nei fatti l'accordo Scotti, anche i sindacati di categoria si sentiranno autorizzati a dare vita alla contrattazione aziendale «eccezionale» per 18 mesi in accordo del 22 gennaio. In questo caso si approba una continuità diffusa dalle conseguenze pesanti per l'attività produttiva del settore. Per quanto riguarda i sindacati ha previsto l'arrivo, il blocco della contrattazione aziendale parte dal 1° gennaio '83 e non, come vorrebbe il padronato, dalla firma dei contratti nazionali. Il lavoro, a ditte, si è continuato a preannunciare.

IVA: 24 mila miliardi rastrellati nel 1982

ROMA — Nel corso del 1982 lo Stato ha incassato 24 mila 300 miliardi di IVA. Gli ultimi versamenti dell'anno saranno fatti domenica mattina, a chiusura dell'ultimo trimestre. Il maggior gettito registrato ad oggi ammonta a 3.700 miliardi, dovuto in gran parte ad effetti monetari e aumento del gettito in qualche misura da più efficaci misure contro l'evasione che resta però cospicua.

«Concerto» stonato del governo e i porti dovranno aspettare

Il Consiglio dei ministri si spacca e non approva la legge sull'essodo - Si vuol ridurre ulteriormente il salario garantito - Tre giorni di sciopero, il primo martedì

ROMA — Ci rimane sempre più difficile capire a che cosa servano i «concerti» fra i ministri se poi, alla resa dei conti, ognuno suona ciò che vuole e come vuole. Fuori di metafora: che senso ha annunciare, come ha fatto nei giorni scorsi il ministro Di Giusti a proposito del disegno di legge sulla riorganizzazione dei porti e sull'essodo agevolato, che ormai si è raggiunto l'accordo fra i titolari di dicasteri interessati e poi scoprire che l'accordo non c'era e bisogna ripartire da capo?

A sei mesi dall'«intesa» raggiunta con i sindacati e con gli operatori portuali, ieri l'altro Di Giusti è andato in Consiglio dei ministri per chiedere l'approvazione del disegno di legge da lui elaborato e che aveva già avuto, non dimentichiamolo, il «placet» di massima delle organizzazioni dei lavoratori. Quel che ha ottenuto è stato un rifiuto. Se ne riparerà in una prossima riunione dopo le modifiche richieste da alcuni ministri. Modifiche non a caso peggiorative per i lavoratori.

Per essere approvato — dice — esso deve «realmente» attuare «la riforma del settore, rendendolo efficiente e competitivo», consentendo il recupero di produttività. Non c'è dubbio. Una profonda riorganizzazione del lavoro portuale è la condizione prima per consentire la ripresa dell'economia marittima. Si tratta quindi di razionalizzare tutta l'attività facendo leva sul massimo uso possibile di nuove tecniche e tecnologie, di tutti gli strumenti che consentono di incrementare la produttività. C'è bisogno per questo della collaborazione fra tutti gli operatori portuali, consorzi, enti, compagnie, sindacati.

Il nuovo slittamento dei prezzi portuali non può non aumentare la preoccupazione sull'aggravarsi della crisi dei nostri scali marittimi e sulla sua influenza sulla nostra economia del mare. Ne sono, innanzitutto, consapevoli i portuali. Per questo hanno deciso un insediamento della lotta. Tre giorni di sciopero: martedì prossimo, lunedì 14, giovedì 17. Fino al 20 marzo sospensione di tutto il lavoro straordinario e delle attività del sabato pomeriggio e festivo.

Illo Giuffredì

La UIL chiede l'intervento del governo per i contratti

ROMA — Dopo la CISL, anche la UIL chiede l'intervento del governo per strappare dalle secche in cui sono finiti i contratti di categoria. In una dichiarazione, Giorgio Benvenuto afferma che la Federazione sindacale unitaria ha fatto l'«accordo» per fare i contratti e valorizzare un rapporto negoziato destituito dall'intransigenza della Confindustria e dall'atteggiamento di attesa della controparte pubblica. Oggi questa linea attende risposte responsabili e celeri da imprenditori e governo, senza più delusioni e scantonamenti.

PROTESI SENZA PALATO
Super leggere 10 ANNI DI GARANZIA più assistenza e cura. Parca composta. Leggera e applicata a normale. Trattamento inodore.

L. 1.400.000
Comprende viaggio Milano - Rotterdam andata ritorno con aereo, per una completa, inalterabile, cura turistica con bus, 4 giorni in Olanda.

Per informazioni e appuntamento col Dr. BOEN rivolgersi ore 9-17
MEONI LEONELLO - MARINA DI PISA - Via G. Salvini 20 - TEL. (050) 35.446